

Elezioni armene L'opposizione prende d'assalto il Parlamento

Si fa sempre più tesa la situazione in Armenia dopo i contestati risultati delle elezioni presidenziali di domenica che secondo le autorità hanno riconfermato il capo di stato in carica, Levon Ter Petrosian. Manifestanti dei partiti di opposizione, che accusano Ter Petrosian di pesanti brogli, hanno fatto irruzione nella sede del Parlamento picchiando il presidente della camera dei deputati e un suo vice, poi ricoverati in ospedale. Alcuni oppositori continuano ad occupare delle stanze del palazzo, e secondo un testimone sarebbero armati, ha riferito l'agenzia Interfax. Il corrispondente da Erevan di «Radio eco di Mosca» ha detto che gli occupanti hanno preso in ostaggio alcune persone. Il ministero della sicurezza ha smentito la presenza dei manifestanti nel palazzo, affermando che le forze speciali hanno respinto il tentativo di assalto. Secondo il ministero, i dimostranti si sono dispersi dopo che gli agenti hanno cominciato a sparare in aria, e non ci sono state vittime. La situazione, sostengono le autorità, sta tornando normale. Le immagini tv però mettono in dubbio questa versione. Fonti dell'opposizione hanno detto che la polizia ha arrestato il loro leader Manukian, ma la notizia è smentita da Interfax.



Sostenitori del presidente Ter-Petrosian

Mangasarian/Ap

A New York crolla il crimine Funziona la ricetta del sindaco Giuliani

Crolla il crimine a New York. Gli omicidi nella Grande Mela sono stati il 19,2 per cento in meno. Se continua così alla fine dell'anno il numero complessivo degli omicidi sarebbe per la prima volta dal '68 sotto i mille. Il fatto è clamoroso è infatti gongolano sia la polizia che il sindaco Rudolph Giuliani che aveva fatto della lotta al crimine la sua piattaforma elettorale. Ma ci sono stati anche meno furti in appartamento (-18%) e meno rapine (-14%).

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. - Meno 19,2 per cento. Il numero di omicidi commessi a New York quest'anno è precipitato mentre sale alle stelle il morale della polizia. E del sindaco, Rudolph Giuliani, che ha fatto della lotta al crimine il suo cavallo di battaglia per conquistarsi la poltrona di primo cittadino e che, con questi risultati, si presenterà il prossimo anno alle elezioni più forte che mai.

Anche gli altri crimini gravi scendono: del 14,6 per cento dallo scorso gennaio al 22 settembre. Ma il dato sugli omicidi è clamoroso per la Grande Mela: se questa tendenza procede così com'è, entro la fine dell'anno il numero complessivo degli omicidi sarà di 950. Scenderebbe cioè sotto i mille per la prima volta dal 1968. Il record negativo ce l'ha il 1990 con la drammatica cifra di 2245 omicidi

in un anno.

La polizia gongola orgogliosa. Il capo del New York Police Department, Howard Safir, da qualche mese in carica per sostituire un ufficiale non abbastanza pronò ai voleri del sindaco, Pat Bratton, ha commentato a lungo il risultato. «Vogliamo spezzare la barriera dei mille omicidi perché questo avrebbe un impatto psicologico enorme sulla città, come quando va bene l'indice di Dow Jones - ha detto Safir - però per onestà devo dire che questo numero mille ha un'importanza artificiale se lo parliamo al calo nel tasso complessivo del crimine. Si tratta di vite salvate, è importantissimo. Ma quello che dobbiamo portare giù è la criminalità in generale». Gli agenti, dicono in coro sindaco e commissario, stanno svolgendo un lavoro enorme, si comportano

da veri eroi.

Vediamo le singole voci dei crimini in discesa: meno 3 per cento la violenza sessuale e lo stupro (ma la percentuale è salita a Harlem del 4); meno 14 per cento le rapine; meno 15 quelle a mano armata; meno 18 per cento i furti negli appartamenti; meno 14 quelli di automobili. Giuliani dice: «La cosa più importante è che questo miglioramento della vivibilità dei quartieri si fa sentire soprattutto in quelli più poveri e depressi e questo è una prova del fatto che le risorse vanno destinate dove servono non a pioggia e indiscriminatamente». Però se questa strategia è giudicata giusta da tutti, non tutti sono d'accordo sul fatto che basta mettere poliziotti in più nei quartieri poveri. E i dati su altri tipi di crimine richiederebbero altri interventi: a Queens North (zona desolata dell'enorme borough) e ad Harlem (il ghetto nero), stupri e assalti sono aumentati. E proliferano in una situazione sociale di estremo degrado. Secondo Crimewatch, una organizzazione che analizza i dati sul crimine, la polizia di New York ha giustamente puntato all'attività più connessa agli omicidi e cioè il traffico di droga. A Brooklyn e Manhattan (nelle zone a nord) quest'anno girano per le strade 1200 poliziotti in più rispetto all'anno scorso; sono

agenti scelti della squadra narcotici incaricati non solo di scoprire trafficanti ma anche del compito di semplice ronda. Il risultato è che quest'anno ci sono state, negli scontri tra bande rivali, 231 sparatorie in meno. Un giudizio positivo sull'operato della polizia newyorchese lo danno anche i massimi criminologi: Eli Silverman del John Jay College dice che non è solo uno sforzo quantitativo quello messo in piazza dagli agenti. «Hanno una strategia che punta all'abbattimento della criminalità organizzata, è il primo passo ed è decisivo per restituire sicurezza alla città. Non si possono controllare tutti i maniaci né si riesce a prevenire stupri e violenza occasionale se non si comincia con il ricostruire il tessuto civile nei quartieri, se non si crea un clima per il quale la gente può girare tranquilla per le strade».

Ma sul crimine a New York non si vede solo prevenzione, in questo periodo. Dopo la reintroduzione della pena di morte, l'accento è messo anche in modo violento sulla punizione. E lo dimostra il fatto che il procuratore di Brooklyn Charles Hynes, che si è sempre dichiarato contrario alla pena capitale, ieri l'ha chiesta personalmente in apertura del processo a Micheal Hale, un uomo che ucciso e mutilato il suo amante.

Precipita Dakota olandese con 35 persone a bordo

Un vecchio bimotore «Dakota» della seconda guerra mondiale ancora usato per escursioni da un club olandese di amatori di velivoli d'epoca è precipitato ieri pomeriggio nel mare del Nord provocando la morte di almeno dieci delle 35 persone che si trovavano a bordo. Secondo quanto ha riferito la guardia costiera olandese, il velivolo era partito dall'aeroporto di Schiphol, nei pressi di Amsterdam, ed è precipitato verso le 16:45, una quindicina di chilometri al largo del porto di Den Helder, nel nord del paese. Le navi e gli elicotteri di soccorso subito giunti sul posto hanno recuperato una decina di cadaveri e individuato «altri corpi galleggianti sulle onde, apparentemente senza vita», lasciando ben poche speranze che vi siano sopravvissuti. Il ministero della difesa dell'Aja ha detto che l'aereo non era in servizio militare ed era probabilmente l'unico ancora utilizzato in Olanda. La produzione dei «Dakota» da parte del costruttore americano Douglas era iniziata nel 1935 ed è cessata nel dopoguerra.

Caro papà.
DOMENICO CARDILLO sono quindici anni che non ci sei più, oggi, però, sono contento perché finalmente posso dirti «abbiamo vinto» i valori come la solidarietà, la democrazia hanno prevalso sull'arroganza e la dittatura. Tuo figlio Giancarlo.
Castelforte (L), 26 settembre 1996

La sezione del Pds «E. Capolino» di Castelforte ricorda il compagno

DOMENICO CARDILLO a quindici anni dalla sua scomparsa
Castelforte (L), 26 settembre 1996

FRANCO SARTORI se ne va un uomo che aveva scelto di stare con le radici piantate nel suo Ponente e tra quegli operai, quei lavoratori, quegli uomini e quelle donne. Franco ci mancherà. Letizia Paolozzi, Franca Chiaromonte
Roma 26 settembre 1996

Alberto e Rinalda piangono il dokkissimo

FRANCO e sono vicini alla mamma, a tutti i parenti, gli amici e i compagni che gli vogliono bene.
Roma, 26 settembre 1996

Bruno Ugolini saluta il vecchio amico e compagno

FRANCO SARTORI ed è vicino a parenti e amici.
Roma, 26 settembre 1996

26-9-95 26-9-96

AMastro Nello
NELLO PAOLIZZI Ti immagino fra pianeti e stelle a coltivare la tua illusione.
Roma 26 settembre 1996

È scomparsa improvvisamente la compagna

MALVINA BELARDINELLI i compagni della sezione Pds di Cinecittà, la ricordano affettuosamente, e in questo difficile momento sono vicini al compagno Tolmino Lucarni
Roma 26 settembre 1996

Giannino Gandolfi, la moglie Rina e il figlio Arrigo piangono la scomparsa della cara

LEA REGAZZI e si stringono con affetto al marito Cesarino e ai figli Carmelo e Lorenzo.

Bologna 26 settembre 1996

Nel 1° anniversario della scomparsa di

DOMENICO SCAPATI la moglie Carla e la suocera lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano, 26 settembre 1996

Nel 7° anniversario della scomparsa di

ANTONIO TARAMELLI Elisa e i figli Nadia e Carlo, con Enrico e Teresa e i nipotini Micol e Riccardo, lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità
Milano, 26 settembre 1996

Nonna Caterina con i cognati e i nipoti ricordano con tanto affetto il sen.

ANTONIO TARAMELLI nel 7° anniversario della scomparsa e sottoscrivono per l'Unità
Milano-San G. Milanese, 26 settembre 1996

Nel 7° anniversario di sempre vivo il ricordo di

VARGAS OLTOLINA La moglie Lucia e il figlio Remo ricordano pure ai compagni lo scultore

ETTORE OLTOLANI per il loro sempre attivo lavoro per il partito
Milano, 26 settembre 1996

COMUNE DI CASELECCHIO DI RENO
Provincia di Bologna
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Licitazione privata con il criterio del massimo ribasso unico sull'importo delle opere, parte a misura e parte a corpo, ex art. L. 109/94, così come modificato dall'art. 7 D.L. 101/95, convertito con modificazioni in L. 216/95, per «esecuzione di nuova struttura all'interno del Polo sportivo di Via S. Allende». Importo a base di gara L. 1.999.000.000= + IVA 10%.
Per la partecipazione alla gara dovrà essere presentata domanda indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno - Ufficio Protocollo - Via Porrettana, 226 - 40033 Casalecchio di Reno (Bo) da far pervenire, esclusivamente a mezzo raccomandata a.r. o posta celere, entro le ore 12,00 del giorno giovedì 7 novembre 1996, allegando, pena la non ammissione alla gara, quanto indicato nel bando integrale che può essere richiesto a: Ufficio Appalti c/o Servizio LL.PP. - tel. 051/598.386 fax 051/598.387 o visionato all'Albo Pretorio comunale.
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO LL.PP. Ing. Serse Luigi Catani

CITTA' DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.
SETTORE: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 20099 Sesto San Giovanni Tel. 02/2496.295 - 294 - Telefax 02/26.22.03.44
AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER ESTRATTO
Questa Amministrazione intende appaltare, mediante asta pubblica:
Intervento di ristrutturazione edilizia dell'ex scuola Calamandrei sita a Sesto S. Giovanni in Via dei Volontari del sangue
- Importo a base d'asta 1 lotto: L. 1.899.863.487 oltre iva.
L'Amministrazione si riserva la facoltà di avvalersi dell'art. 12 della legge n. 1 del 3.1.1978 per l'affidamento delle opere relative al 2 lotto il cui importo è pari a L. 990.948.031
- Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo poste a base di gara (ex art. 21, comma 1, legge n. 109/94, come modificata dalla legge 216/95)
L'asta si terrà il giorno 28 ottobre 1996 - Termine presentazione offerte: ore 16 del giorno 25 ottobre 1996
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul BUR Lombardia n. 38 del 18.9.96 sul Fal Provincia di Milano n. 70 del 14.9.96, e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni 12/9/1996 IL DIRIGENTE dr. Giuseppe Davi

CITTA' DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.
SETTORE: Segreteria Generale
Piazzale della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI
tel. 02/24.96.295 - 4 - telefax 02/26.22.03.44
AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto
Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. 21 comma primo legge 109/94:
INTERVENTO DI RISTRUTTURAZIONE DEL GIARDINO DIDATTICO VILLA MYLIUS
Termine presentazione offerte: ore 16 del giorno 6 novembre 1996. I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul BUR Lombardia n. 39 del 25.9.96 sul Fal Provincia di Milano n. 72 del 21.9.96 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni 19 settembre 1996 IL VICE SEGRETARIO GENERALE Dott. Giuseppe Davi

ECONOMICI

VENDO TUTTO L'ARREDO DEL MIO CASTELLO DI 70 STANZE ANCHE A SINGOLI LOTTI. PER INFORMAZIONI TEL. 0424/566652

VENDO A PREZZO D'OCCASIONE ARREDAMENTI COMPLETI, IN VERO LEGNO MASSICCIO, SULLA LINEA DELL'ARTE POVERA REALIZZATA A MANO. PER INFORMAZIONI TEL. 0424/566652

CITTÀ DI POMIGLIANO D'ARCO

Tel. 081/5217111 - Fax 081/5217216

ESTRATTO AVVISO DI GARA

È indetta Gara di Appalto a Pubblico Incanto da espletarsi alle ore 9.00 del 31.10.96 per i lavori di Manutenzione e Pavimentazione Via F. Terracciano Im.b.a. £. 1.805.738.874=.

A.N.C. Cat. 6ª Importo £. 3.000.000.000=.

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 29.10.96.

Il testo integrale del Bando di Gara è affisso all'Albo Pretorio dal 20.9.96; lo stesso deve essere ritirato previo contatti tel. 081/5217216 e 081/5217275.

L'Ass.ai LL.PP.

IL SINDACO

Le milizie ultra-fondamentaliste tentano il terzo assalto alla capitale afghana. L'Onu: la città può cadere

I Taleban sono alle porte di Kabul

I Taleban sono entrati in Kabul e ieri sera erano a dieci chilometri dal centro. Già centinaia di morti e feriti nei combattimenti. Sostenute segretamente dal Pakistan, le milizie ultrafondamentaliste che già controllano il sud e l'est dell'Afghanistan, tentano il terzo assalto alla capitale in due anni. Stavolta, dicono fonti dell'Onu, Kabul «potrebbe cadere». La Croce rossa evacua gli stranieri. Il governo chiede una convocazione urgente del Consiglio di sicurezza.

GABRIEL BERTINETTO

■ Per la terza volta in due anni i Taleban si lanciano all'attacco della capitale afghana Kabul. Ieri sono penetrati nella periferia est della città, sino a dieci chilometri dal centro. In mano loro sarebbero caduti il villaggio di Mahipar e la prigione di Pul-i-Charik. I combattimenti hanno già fatto centinaia di morti e feriti. Le prossime ore, i prossimi giorni potrebbero essere decisivi per le sorti dell'Afghanistan, che dopo il ritiro sovietico e la caduta di Najibullah, è piombato in una nuo-

va guerra civile, protagonisti in un primo tempo vari gruppi che erano stati alleati nella resistenza anti-comunista, e successivamente anche la nuova formazione ultra-fondamentalista dei Taleban.

Questi ultimi erano all'inizio poche centinaia di studenti di teologia, istrutti nelle scuole coraniche in Pakistan. Con l'appoggio le armi e i finanziamenti dei servizi segreti di Islamabad si inserirono nelle lotte fra fazioni afgane, con il vantaggio di presentarsi come i nuovi, i

duri e i puri, ad una popolazione delusa dalla litigiosità dei vari gruppi mujaheddin e dall'anarchia in cui era precipitato il paese. In pochi mesi si impadronirono del sud dell'Afghanistan, creando a Kandahar una sorta di governo alternativo. Ovunque si sono imposti, hanno applicato con rigore e ferocia gli aspetti più violenti e discriminatori della cosiddetta legge islamica. L'Afghanistan si è trovato così a convivere contemporaneamente con due Repubbliche islamiche: quella di Kabul, relativamente più tollerante, ma di fatto limitata alla capitale e ad altre aree del nord, e quella dei fanatici «studenti di teologia», che a poco a poco estendeva la sua egemonia su zone sempre più ampie del paese.

Qualche mese fa era parso che i Taleban fossero in crisi. Avevano allentato la morsa su Kabul, che assediavano in maniera più o meno pressante da circa un anno. Si erano trovati a fronteggiare un fronte unito in cui erano coalizzati gruppi

prima avversari, in particolare il Jamaat-e-Islami del presidente Burhanuddin Rabbani, lo Hezb-e-Islami di Gulbuddin Hekmatyar, e le milizie uzbeke di Rashid Dostum. Avevano perso il controllo di alcune città minori. Il Pakistan stesso sembrava pensare ad altre soluzioni che non il sostegno ai Taleban, per raggiungere quello che in fondo era il suo obiettivo principale: mantenere aperte le vie di comunicazione attraverso il sud dell'Afghanistan verso l'Asia centrale.

A giudicare da quanto sta avvenendo nelle ultime settimane, i Taleban hanno ora ritrovato morale, combattività e magari anche l'appoggio sotterraneo dei loro protettori d'oltre confine. Dapprima hanno sfondato a est, conquistando quasi senza colpo ferire l'importante città di Jalalabad, lungo la strada che da Peshawar, in Pakistan, conduce a Kabul. Rapidamente hanno messo le mani su tre province orientali, Nangrahar, Laghman, Kunar. Da Jalalabad sono poi mossi

verso Kabul. L'altro ieri al termine di una battaglia che ha fatto centinaia di morti, hanno cacciato i governativi da Sarobi, e ieri erano già alle porte di Kabul. Se riuscissero anche a impadronirsi della base aerea di Bagram, cinquanta chilometri dalla capitale, sarebbero praticamente padroni del campo.

L'ipotesi che Kabul capitolasse viene presa in seria considerazione da fonti bene informate delle Nazioni unite. Il sottosegretario generale Marrack Goulding, che la settimana scorsa è stato in Afghanistan, ha dichiarato: «È possibile che Kabul stia per cadere», ed ha accennato a continue defezioni fra le truppe regolari. Consico evidentemente della gravità della situazione, il viceministro afgano degli Esteri Abdul Rahim Ghafurzaei, ha chiesto una convocazione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, denunciando l'avanzata di «milizie pachistane». E ieri sera la Croce rossa ha iniziato l'evacuazione dei 130 stranieri ancora presenti a Kabul.